

CONSERVATORIO DI MUSICA BIELLO  
FONDO TORMANCA  
LIB 11  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

5 Cassell. Apr 1832

1- rippes

10433

# LA DONNA

DEL LAGO

M E L O - D R A M M A

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*L'Autunno del corrente anno*  
1819.



N A P O L I ,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1819.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1163  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

**R**egnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al Sovrano dominio. Giacomo Douglas, Lord di Botwel, zio del Signor d' Angus, e precettore del Re, fu involto nelle sciagure del nipote; e quindi prosritto, e scacciato da Stirling, trovò un asilo presso Roderico di Dhu Capo de' Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guadava il lago Katrine, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la donna del lago. Le di lei cortesi maniere nell' offerirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Roderico istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente: Le Regie schiere

4  
intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all' impero di Giacomo, che, facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena, e Malcolm.

Questo soggetto, tratto dal Poema Inglese del Signor Walter Scott: *THE LADY OF THE LAKE*, era già dalla Impresa de' Reali Teatri destinato a trattarsi per una delle nuove Opere di questo anno. Me ne ha quindi la medesima affidato il malagevole incarico. Semplificare infatti le molte bellezze, i tanti momenti interessanti di un poema, per render regolare la condotta di un dramma, e servire alle sue severe leggi non è facile impresa. Mi si è reso perciò indispensabile qualche arbitrio dall' originale poema, ed il suo rispettabile autore potrà essermi indulgente in grazia della ragione indicata.

Il Melo - dramma è del Sig. **ANDREA LEONE TOTTOLA**, Poeta de' Reali teatri.

5  
La Musica è del Maestro Signor **Gioacchino Rossini** Pesarese.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni il Sig. Cav. **Niccolini**.

Le scene sono state inventate e dipinte dal Sig. **Francesco Tortolj**, allievo del Sig. **Niccolini**.

**MACCHINISTA.**

Signor **Corazza**.

**DIRETTORI DEL VESTIARIO.**

Il Sig. **Novi**, per gli abiti da uomo; il Sig. **Giovinetti**, per quelli da donna.

## A T T O R I.

GIACOMO V. Re di Scozia sotto il nome  
del Cav. Uberto di Snowdon.

*Signor David.*

DOUGLAS D' ANGUS.

*Sig. Benedetti, al servizio della real cap-  
pella palatina.*

RODRIGO DI DHU.

*Signor Nozzari, al servizio della real  
cappella palatina.*

ELENA.

*Signora Colbran, accademica filarmonica  
di Bologna.*

MALCOLM GROEME.

*Signora Pesaroni.*

ALBINA.

*Signora Manzi.*

SERANO.

*Signor Chizzola.*

BERTRAM.

*Signor Orlandini.*

Pastori ) Scozzesi.  
Pastorelle )

Bardi.

Grandi ) Scozzesi.  
Dame )

Guerrieri del Clan Alpino.

Cacciatori.

Guardie Reali.

*L'azione è nella Scozia, e propriamente in  
Stirling, e sue vicinanze.*

AT-

A T T O P R I M O <sup>7</sup>

La scena presenta la famosa rocca di  
*Benledi*, che, coverta alla vetta da  
folta boscaglia, e quindi allargando-  
si al basso, forma una spaziosa val-  
le, nel centro della quale è il lago  
*Kattrine*, originato dalle acque ca-  
denti, cui sovrasta ardito ponte di  
tronchi di alberi.

Sorge l'Aurora.

## S C E N A P R I M A.

*Pastori, e pastorelle, che rendono a' campestri  
lavori. Sull' alto cacciatori, che inoltransi  
nel bosco.*

*Pastorel.* **D** El dì la messaggiera  
Già il crin di rose infiora.

*Pastori.* Dal sen di lei, che adora,  
Già fugge rapido - L' astro maggior.

*Tutti.* Ed al suo lucido - Brillante aspetto  
Ripiglia ogni essere - Vita, e vigor.

*Cacciat.* Figli di Morve! Su su! alle selve!  
Le Caledonie - Temure belve  
A noi preparano - Novello allor.  
*perdoni di vista.*

*Pastori.* A nostri riedasi - Lavori usati.

*Pastorel.* Come verdeggiano - Ridenti i prati...

*Pastori.* Al par che ombreggiano - Le querce annose..

*Pastorel.* Come spontanee - Sorgon le rose...

A 4

Tus.

*Tutti.* Così a sudori - Del buon cultor  
Grate rispondano - Le piante, i fior.  
*Cacciat.* Su su! alle selve! - Le irsute belve  
A noi preparano - Novello allor.  
di lontano.

## S C E N A II.

*Elena in un battello nel lago: indi Uberto dalla rocca.*

*Ele.* O H mattutini albori!  
Vi ha preceduti Amor.

Da' brevi miei sopori  
A ridestarmi ognor  
Tu vieni o dolce immagine  
Del caro mio tesor!

Fugge, ma riede il giorno;  
Si cela il rio talor,  
Ma rigorgoglia intorno  
Di più abbondante umor;

Tu a me non torni, o amabile  
Oggetto del mio ardor!

*Si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto di lontano.*

Qual suon! sull' alta rocca  
Già le fiere a domar van di Fingallo

I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli  
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!

Rapido qual baleno  
Ei sarebbe volato a questo seno!

*giunta alla riva, scende dal battello, che ar-  
racca ad un tronco.*

*Ube.* (Eccola! alfin la rendi  
All' avido mio sguardo o Ciel pietoso!

No, non menti la fama,  
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

*Ele.* Di questo lago al solitario lido

Chi ti guida? chi sei?

*Ube.* Da miei compagni,  
Una

Una cerva inseguendo,  
Mi allontanai. Fra queste  
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,  
E, già la via smarrita,  
A domandarti aita io mi volgea  
A te, non donna, ma silvestre Dea.  
(Fingasi.)

*Ele.* Amico asilo  
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda  
Meco, se il vuoi, signor, recar ti dei.

*Ube.* Ah sì, del mio destin l' arbitra sei.

*Ele.* Scendi nel piccol legno,  
Al fianco mio ti assidi.

*Ube.* Oh del tuo cor ben degno  
Eccesso di bontà!

*Ele.* Sei nella Scozia, e ancora  
Non sai, che qui si onora  
Pura ospitalità?

*Ube.* Deh mi perdona... (oh Dio!  
Confuso appien son' io!)

*Ele.* Ah sgombra omai l' affanno,  
Lieto respiri il cor.

*Ube.* (Un' innocente inganno  
Deh tu proteggi o Amor!)  
*guardando insieme il lago.*

## S C E N A III.

*Da varie balze giungono al piano i cacciatori  
anelanti in traccia di Uberto.*

*Una parte.* U Berto! ah! dove ti ascondi? Uberto!

*Altra par.* U Donde tracciarlo? come trovarlo?

*I primi.* La fosca selva... l' alpestre, il piano  
Si è già percorso, ma tutto invano!

*Gli altri.* Fiero periglio - dal nostro ciglio  
Lo invola al certo...

*Tutti.* Uberto! Uberto!  
L' Eco risponde! speme non v' ha!  
Veloci scorranzi altri sentieri...

*I pri-*

*I primi.* Noi là... sul monte ...  
*Gli altri.* Noi, verso il fonte ...

*Tutti.* Chi a ravvisarlo primier sarà  
 Agli altri segno dar ne potrà.  
 Tu, che ne leggi nel cor fedel,  
 Al nostro sguardo lo addita o Ciel!  
*si disperdono per diverse strade.*

## S C E N A IV.

Albergo di Douglàs. Veggonsi sospese  
 alle pareti le sue armi, e quelle  
 degli antenati.

*Albina, e Serano.*

*Alb. E* In questo dì?  
*Ser.* Tel dissi: atteso giunge  
 Rodrigo.

*Alb.* (Elena! oh quanto  
 Ti fia grave un tal dì!)

*Ser.* Quei fidi amici,  
 Cui spento ancor nel petto  
 Non è l' avito ardor, raccoglie intorno  
 Il belligero Eroe. Sacro in quell' alma  
 Di patria amor tutto lo investe, e ardito  
 L' impeto incauto ad arrestar lo spinge  
 Di Giacomo, che queste  
 Contra ogni legge invade  
 Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo  
 Così nobil desio, sì puro zelo!

*Alb. E* di Elena la destra?

*Ser.* In dolce pegno  
 Di tenace amistà Douglàs destina  
 A sì prode guerrier.

*Alb.* (Tutte prevedo  
 Le pene di quel cor!)

*Ser.* Tu vieni intanto  
 A domestici ufficj,  
 Che maggiori in tal giorno  
 Fa un' ospite sì degno: il sai, diviso

Fia

Fia più lieve il lavoro.  
*Alb.* (Quanto mi affanna, o amica, il tuo martoro!)

*entrano.*

## S C E N A V.

*Elena, ed Uberto.*

*Ele. S* Ei già nel tetto mio: dorata stanza,  
 Dove il fasto pompeggia,  
 Ove il lusso grandeggia,  
 Questa non è; ma, semplice, ed umile,  
 Qui raccoglie secure  
 Dall' invido livore  
 Pace, amistade, amor filiale, onore.

*Ube.* (Felice albergo! oh quanta  
 Belta, virtù racchiudi!)

*Ele.* Il lasso fianco  
 Posar ti piaccia.

*Ube. sorpreso.* (Ah! qual ravviso intorno  
 Ornamento guerrier! no... non m' inganno...  
 Di Cavalier Scozzese,  
 Che gli avi miei seguì, veggio l' arnese!  
 Ove son' io? e in qual periglio!)

*Ele.* E donde  
 Il tuo cupo silenzio? a che dubbioso  
 Volgi intorno lo sguardo?

*Ube.* Amabil diva!  
 Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia,  
 Ch' io conosca a chi debba  
 Tratto così gentil?

*Ele.* Vanto nel padre  
 Il famoso Douglàs.

*Ube.* Ah! in uno slancio, che poi reprime.

*Ele.* Lo conosci?

*Ube.* Per fama... e chi nol sa?

*Ele.* Civil discordia  
 Lo rapì dalla Corte!

*Ube.* Oh quanto ancora  
 N' è Giacomo dolente!

*Ele.* E chi tel disse?

*Ube.*

*Ube.* Voce sparsa così... (mal cauto ardore!  
Non mi svelar: che mai di me sarebbe  
Se giungesse Douglàs?)

*Ele.* Ma pensieroso  
Chi ti rende così?

*Ube.* Di tue pupille  
Il soave balen... di quegli accenti  
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

*Ele.* Le care  
Compagne mie son quelle,  
Che all' apparir del giorno  
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

## S C E N A VI.

*Entrano le compagne di Elena, che circondandola  
le dirigono il seguente Coro. Infine Albina.*

**D'**Inibaca,  
Donzella,

Che fè  
D' immenso amor

Struggere un dì  
Tremmor,

Terror

Del Norte,

Sei Elena

Più bella:

Per te

Di pari ardor

Avvampa così

Ognor

Rodrigo, il forte.

*Ube.* (Rodrigo! che mai sento!)

*Ele.* (Funesta rimembranza!)

*Ube.* (Di gelosia tormento!

Io già ti provo in me.)

*Ele.* (Affetti miei! speranza

Più il Cielo a voi non diè!)

*Donzelle.* Indissolubili — dolci ritorte,

O coppia amabile! in te deh annodino

Bel-

Beltà, e valor!

E da l' Eterea — celeste Corte  
I Genj pronubi — il lieto innalzino  
Canto di amor!

*Ube.* Sei già sposa? ed è Rodrigo,  
Che dal Ciel tal sorte attende?

*Ele.* Le mie barbare vicende  
Che ti giova penetrar?

*Ube.* Forse... ah di... non è l' oggetto,  
Che tu adori? un' altro amante  
Sospirar, languir ti fa?

*Ele.* Ah! mi tolse un solo istante  
Del mio cor la libertà!

*Ube.* (Quali accenti! e deggio in seno  
Dolce speme alimentarti?  
Ah sì! annunzj un tuo baleno  
Tanta mia felicità!)

*Ele.* (Quai tormenti! e come in seno  
Posso o speme alimentarti?  
Da me fugge qual baleno  
Ogni mia felicità!)

*Ube.* (Ma son sorpreso  
Se quì più resto!  
Oh qual contrasto  
Crudele è questo!)

*le compagne di Elena versano della cervogia  
in una tazza a guisa di piccola conca, e la  
porgono ad Elena, dalla quale vien presen-  
tata ad Uberto, che beve, mentre esse cantano.*

*Ele.* L' ospital conca  
Da me ricevi,  
Gli oppressi spirti  
Rinfranca, e bevi.

*Donzelle.* Ti siano fausti  
I Genj lari,  
E a te sorridano  
Pace, amistà.

*Ube.* Il tuo bel core

Deh



Deh a me conceda,  
Che a miei compagni  
Ben tosto io rieda.

*Ele.* L'amica Albina,  
*vedendola giungere.*

Che all'uopo arriva,  
All'altra riva  
Ti condurrà.

*Ube.* Bella! al tuo lato  
Sempre sarei!

*Ele.* Hai tu obbliato, con contegno imponente.  
Che ospite sei?

*Ube.* Lascia, che imprima  
Su quella mano...

*Ele.* Costume in Morve  
Non v'ha sì strano.

*Ube.* (Da lei dividermi  
Come potrò?)

*Ele.* (Qual dolce immagine  
In me destò?)

*Ube.* (Cielo! in qual' estasi  
Rapir mi sento

D'inesprimibile  
Dolce contento!

Di quai delizie

M'inebbria Amore!

Che cari palpiti

Pruovar mi fa!)

*Ele.* (Cielo! in qual' estasi

Rapir mi sento,

Se il mio bell'idolo

Talor rammento!

Di quai delizie

M'inebbria Amore!

Che cari palpiti

Pruovar mi fa!)

*Ube.* Addio!

(Deh placati

Fa-

Fato crudel!)

*Ele.* Propizio

Ti assista il Ciel!

*Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina, e dalle donzelle.*

S C E N A VII.

*Dalla parte opposta, donde sono partiti gl' indicati attori, si avvanza concentrato, ed a passo lento il giovane Malcom. Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, indi dice.*

**M**Ura felici, ove il mio ben si aggira!  
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi

Più al guardo mio non siete,

Come lo foste un dì, ridenti, e liete!

Quì nacque, fra voi crebbe

L'innocente mio ardor: quanto soave

Fra voi scorrea mia vita

Al fianco di colei,

Che rispondea pietosa a' voti miei!

Nemico nembo or vi ratturista, e agghiaccia

Il mio povero cor! mano crudele

A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!

La vostra abitatrice, il mio tesoro.

Elena! oh tu, ch'io chiamo!

Deh vola a me un'istante!

Tornami a dire io t'amo!

Serbami la tua fè!

E allor, di te sicuro,

Anima mia! lo giuro,

Ti toglierò al più forte,

O morirò per te.

Grata a me fia — la morte,

S' Elena mia — non è.

Oh quante lacrime — finor versai

Lungi languendo — da' tuoi bei rai!

Ogni altro oggetto — è me funesto;

Tut-

Tutto è imperfetto — tutto detesto ;  
 Di luce il Cielo — no più non brilla ,  
 Più non sfavilla — astro per me .  
 Cara! tu sola -- mi dai la calma ,  
 Tu rendi all' alma -- grata mercè!  
 S C E N A VIII.

*Serano, e detto, poi Douglàs, ed Elena.*

*Ser.* Signor, giungi opportuno: al vallo intorno  
 Già di guerrieri eletta schiera è giunta ,  
 E di poco precede

Il famoso Rodrigo . Oh come esulta  
 Douglàs di gioja! un' avvenir felice  
 Alla Scozia, alla figlia, a lui predice .

*Mal.* ( Qual fiero stato è il mio!  
 Straziata ho l' alma, e simular degg' io! )

*Ser.* Tu non rispondi è il ciglio.  
 Grave hai di pianto?

*Mal.* Amico,  
 Lasciami al mio destin!

*Ser.* ( Ah! lo compiango!  
 Penetro la cagion del suo dolore! ) *parte.*

*Mal.* Eccola! e con Douglàs! forza o mio core!  
*resta inosservato.*

*Dou.* Figlia, è così: sereno è il Cielo, arride  
 Di ogni alma a' voti, e già di lieti *evviva*  
 In queste un tempo erme contrade or senti  
 Mille voci echeggiar . La Scozia oppressa,  
 Le ombre irate degli avi al solo Eroe,  
 Cui l' onor di esser sposa è a te serbato,  
 Volgon fremente il ciglio, e' l' patrio onore  
 Affidano al suo brando . A te sol resta  
 Coronar tanta impresa, e la tua mano  
 Nel bel sentier di gloria  
 L' alto campione affretti alla vittoria.

*Mal.* ( E resisto? e non moro! )

*Ele.* Oh padre! e quando  
 Ferve bollor di guerra, allor che all' armi  
 Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia

La

La debil fanciullezza,  
 La tremula canizie, e tutto al guardo  
 Stragi presenta, e bellici furori,  
 Parli di nozze, e vzi desando amori?

*Mal.* ( Ah! mi è fedel! )

*Dou.* Sul labbro tuo stranieri

Son questi accenti, e fia l' estrema volta,  
 Ch' io da te l' oda. Ad obbedirmi apprenda  
 Chi audace mi disprezza:

Onte a soffrir non è quest' alma avvezza .

Taci, lo voglio, e basti:  
 Meglio il dover consiglia:  
 Mostrami in te la figlia  
 Degna del genitor .

Di un passeggero orgoglio  
 Perdono in te l' eccesso:  
 Ti dica questo amplesso,  
 Che mi sei cara ancor .

*s' sentono da lungi squillar le trombe.*

Ma già le trombe squillano!  
 Giunge Rodrigo! oh sorte!  
 Io ti precedo: sieguimi,  
 Ed offri al prode, al forte  
 In puro omaggio il cor .

Di quelle trombe al suono  
 Ah! ridestar mi sento  
 Nel cor, di forze spento,  
 L' usato mio valor! *parte.*

*Ele.* E nel fatal conflitto  
 Di amore, e di dover, fra tante pene,  
 Elena, che farai?

*Mal.* Mio caro bene!

*Ele.* Malcolm! stelle! tu qui?

*Mal.* Mi chiama in campo

Quella ragione istessa,  
 Che arma i prodi di Scozia.

*Ele.* E in quale istante  
 Giungesti!

B

*Mal.*

*Mal.* E che? dell' amor tuo poss' io,  
Elena, dubitar?

*Ele.* Crudele! e puoi  
Oltraggiarmi così?

*Mal.* Se fida è dunque  
A me quell' alma, io sfiderò le stelle:  
Sì, de' nostri tiranni  
Resisterò al poter.

*Ele.* Saprà morire  
Esempio di costanza.

*Mal.* A me la mano  
Di giuramento in pegno.

*Ele.* Eccola.

*a 2.* O sposi, o al tenebroso regno.

Vivere io non potrò,  
Mio ben, senza di te;  
Fra l' ombre scenderò  
Prìa che mancar di tè. *partono.*

## S C E N A IX.

Vasta pianura, circondata da alti  
monti: si vede da lungi altra  
parte del lago.

*Rodrigo si avvanza in mezzo de' guerrieri del Clan,  
che lietamente l' accolgono,  
indi Douglàs.*

*Coro.* Qual rapido torrente,  
Che vince ogni confin,  
Se torbido, e fremente  
Piomba dal giogo alpin,  
Così, se arditi in campo  
Ne adduce il tuo valor,  
Non troverà più scampo  
L' ingiusto, l' oppressor.  
Vieni, combatti, e vinci;  
Corri a novelli allori:  
Premio di dolci ardori  
Già ti prepara Amor.

*Rod.*

*Rod.* Eccomi a voi, miei prodi,  
Onor del patrio suolo;  
Se meco siete, io volo  
Già l' oste a debellar.

Allor che i petti invade  
Sacro di patria amore,  
Sa ognor di mille spade  
Un braccio trionfar.

*Coro.* Sì, patrio amor c' invade,  
Guidaci a trionfar!

*Rod.* Ma dov' è colei, che accende  
Dolce fiamma nel mio seno?  
De' suoi lumi un sol baleno  
Fa quest' anima bear!

Fausto Amor se a me sorride,  
Io non so che più bramar!  
Ed allor, qual nuovo Alcide,  
Saprò in campo fulminar.

*Coro.* A' tuoi voti Amor sorride,  
Ah! ti affretta a giubillar!

*Dou.* Alfin mi è dato, amico,  
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante  
Bramosa l' alma mia, più dell' usato  
Le ali al Tempo agitò.

*Rod.* Di egual desio  
Fu anelante il mio cor.

*Dou.* Venga, e ne offenda  
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo!  
Seco è vittoria. Eventi i più felici  
Brillano già da così lieti auspici.

*Rod.* Se il saggio tuo consiglio  
Il mio braccio avvalorà,  
Non dubitar, salva è la patria allora.

*Dou.* Il presagio felice  
Avveri il Ciel!

*Rod.* Ma teco  
A che non è la figlia?

*Dou.* Io la precedo

B 2

Di

A T T O

Di pochi passi.  
Rod. Ignora forse il mio  
Impaziente ardor?

Dou. Eccola!  
Rod. Amici!

Voi l'amata mia Diva  
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

S C E N A Ultima.

Elena, Albina, donzelle, indi gli altri attori,  
che verranno indicati.

Coro. Vieni o stella - che lucida, e bella  
Voi brillando - sul nostro orizzonte!  
Tu serena - deh mostra la fronte  
A chi altero - è di tanta beltà.

E come brina,  
Che mattutina,  
La terra adusta  
Bagnando va.  
Così l'aspetto  
De' tuoi bei lumi  
Di gioja il petto  
Gl' inonda già.

Rod. Quanto a quest' alma amante  
Fia dolce un tale istante  
Non può il mio labbro esprimerti,  
Nè trova accenti Amor.  
Ma che? tu taci, e pavida  
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio:  
Il sai: Loclinia vergine  
Gli affetti suoi più teneri  
Consacra al suo pudor.

Ele. (Come celar le smanie,  
Che straziano il mio cor?  
Non posso ... oh Dio! resistere  
A così rio dolor!)

Dou. (Del tuo dover dimentica

Ti

P R I M O

Ti rende altro amator?  
Figlia sleal! paventami,  
Trema del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?  
A che quel suo pallor?  
Ondeggio incerto, e palpito  
Fra speme, e fra timor!)

3: (Di opposti affetti un vortice  
Già l'alma mia circonda ...  
Caligine profonda  
Già opprime i sensi miei  
Del più fatale orror!  
Per sempre io ti perdei  
O calma del mio cor!)

Malcolm alla testa de' suoi seguaci si presenta  
a Rodrigo, e gli dice.

La mia spada, e la più fidà  
Schiera eletta a te presento:  
Al cimento, - a fiet periglio  
Alla morte ancor me guida:  
Mostrerò, che un degno figlio  
Può vantar la Patria in me.  
(Ah! di freno, e di consiglio  
Più capace il cor non è!)

Ele. (Ah! lo veggio, e di consiglio  
Più capace il cor non è!)

Dou. (Figlia iniqua! il tuo scorpiglio  
Veggio or ben chi destra in te!)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno  
Di amichevoli ritorte:  
La mia gioja or colma è al seggio  
Fra l'amico, e la consorte!  
Oh quai vincoli soavi  
Di amistade, e pura fé!

Mal. La consorte! e chi?

Rod. No! sai?

Dou. Qual sorpresa?

A dolci rai

B 3

Ar-

## A T T O

Ardo ognor di Elena bella ...

Mal. Ah! non fia!  
*in uno slancio inconsiderato.*

Dou. Che?  
 Rod. Qual favella?

Ele. Ah! non fia che a te contrasti  
 Sorte avversa il bel contento...  
 Volca dir ...

Mal. Ma ...  
 Ele. Tal momento

Fa quell'anima gioir ...

(Taci ... oh Dio! per te pavento!

Ah! pietà del mio martir!)

*rapidamente e di nascosto a Malcolm per frenarlo.*

Rod. (Crudele sospetto,  
 Che mi agiti il petto,  
 Ah taci! comprendo ...  
 Già d'ira mi accendo!  
 Le furie di averno  
 In seno mi stanno!  
 Sì barbaro affanno  
 No, pari non ha!)

Ele. (Ah! celati o affetto

Mal.<sup>az</sup> Nel misero petto!  
 Ei tutto comprende!  
 Minaccia! si accende!  
 E intanto quest'alma  
 Oppressa, smarrita  
 Non trova più aita,  
 Più pace non ha!)

Dou. (Ah! l'ira, il dispetto  
 Mi straziano il petto!  
 Ei tutto comprende!  
 Minaccia! si accende!  
 Sì ... sono implacabile ...  
 Vendetta — mi affretta ...  
 Un padre più misero  
 La terra non ha!)

A

## P R I M O.

Al. Cor. (Crudele sospetto

Gli serpe nel petto!

Quai triste vicende!

Sì adira! si accende!

Il Ciel par che ingombri

Un nembo assai fiero ...

Sì cupo mistero

Qual termine avrà?)

*Giunge Serano frettoloso. I Bardi lo seguono:*

Ser. Sul colle a Morve opposto

Ostil drappello avanza ...

Coro. Nemici!

Dou. Oh qual baldanza!

Coro. Nemici!

Rod. Andiam ... disperdansi ...

Distruggansi gli audaci ...

Dou. Ro. (Privato affanno ah taci!

Mal.<sup>az</sup> Trionfa o patrio amor!)

*Rodrigo a' Bardi.*

A voi, sacri cantori!

Le voci ormai sciogliete!

In sen bellici ardori

Destate sù, muovete;

Ed al tremendo segno,

Che a battagliair ne invita,

Mi giuri ogni alma ardita

Di vincere o morir.

*Dou. Mal. Coro.*

Giura quest'alma ardita

Di vincere, o morir.

*Un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Bretoni. Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste su loro scudi.*

B 4

Un

## A T T O

*Un primo Bardo.*

Già un raggio forier  
D' immenso splendor  
Addita il sentier  
Di gloria, di onor!

*Gli altri Bardi.*

Oh figli di Eroi!  
Rodrigo è con voi.  
Correte, struggete  
Quel pugno di schiavi ...  
Già l' ombre degli avi  
Vi pugnano allato ...  
Voi, fieri all' esempio  
Di tanto valor,  
Su su! fate scempio  
Del vostro oppressor!

*Alb.*

E vinto il nemico,  
Domato l' audace,  
La gioja, la pace  
In voi tornerà.

*Le donzelle.*

E allora felici  
Col core sereno  
Le spose, gli amici  
Stringendovi al seno,  
L' ulivo all' alloro  
Succeder saprà.

*Bar.*

Oh figli di Eroi!  
Rodrigo è con voi ...  
Correte, struggete  
Il vostro oppressor.

*Rod.*

All' armi o campioni!  
La Gloria ne attende ...

*quà una brillante meteora sfolgoreggia nel  
Cielo; fenomeno in quella regione non inso-  
lito. Sorpresa in tutti.*

*Tutti.*

Di luce si accende  
Insolita il Ciel!

*Rod.*

## P R I M O.

*Rod. Dor.* D' illustre vittoria  
Annunzio fedel!

*Bar.* Correte ... struggete  
Il vostro oppressor.

*Rod. Malc. Doug.*

Su ... amici! guerrieri!

*Coro di guerrieri.*

Marciamo! struggiamo

Il nostro oppressor!

*Alb. Ele. Donzelle.*

Su i nostri guerrieri

Compagne! imploriamo

Del Cielo il favor!

*Le donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena,  
mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa  
schiera, Malcolm guidando i suoi signori, ed  
altri Duci facendo lo stesso pel piano, e per le  
colline, sgombrano interamente la scena, e si  
cala il sipario.*

*Fine del primo atto.*

A T T O

## A T T O II.

Folta bosaglia : grotta da un lato.

## SCENA PRIMA.

Uberto da pastore, indi Elena, e Serano  
dalla grotta.

Ube.

OH fiamma soave,  
Che l' alma mi accendi !  
Pietosa ti rendi  
A un fido amator.  
Per te forsennato  
Affronto il periglio :  
Non curo il mio stato,  
Non ho più consiglio :  
Vederti un momento,  
Bearmi in quel ciglio  
E' il dolce contento,  
Che anela il mio cor !

Si, per te, mio tesoro, in rozze spoglie,  
Che al guardo altrui celar mi sanno, e in questa  
Inospita foresta

Mi guida un cieco amor. Da che ti vidi  
Perder la pace, e porti in salvo io bramo  
Dagli eventi di guerra, or che di sangue...  
Di patrio sangue... ahi lasso!  
Rosseggerà la Scozia. Ah! fu mendace  
Forse colui, che, da me compro, il tuo  
Solvingo asilo a me svelò? qual fato  
Crudele a me ti asconde?  
Solo a' gemiti miei l'Eco risponde.

Ele. Va, non temer: è meco Albina. Ah vola  
a Serano.

Del

## SECONDO.

Del padre in traccia. Egli tornar promise  
Pria della pugna, e il termine già scorre,  
Che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno  
Nuovi palpiti desta

Tanta tardanza, al mio timor funesta!  
Ser. Calma l'affanno: ad appagarti or vado:

Abbi cura di te. *parte.*

Ele. Da quanti affanni  
E' straziato il mio cor!

Ube. Nume possente!  
*ravvisandole.*

Tu arridi a' voti miei!

Ele. Un' uom! si fugga...

Ube. Ah ferma!

Ele. E chi tu sei?

Ube. Non mi ravvisi?

Ele. E chi?

Ube. Cure ospitali

Mi prodigo la tua bell' alma.

Ele. Ah! è vero!

Or ti conosco. Ebben? da me che chiedi?

Chi spinge i passi tuoi? qual nudri ardire?

Ube. Dirti, ch' io t' amo, e di tua man morire.

Ele. Intempestivo ardor!

Ube. De' tuoi bei lumi

Chi resiste al poter? e chi vederti

Può senza amarti? ah! se il tuo cor risponde

All' aspetto gentile;

Se qualche lusinghier soave accento,

Che ti sfuggi dal labbro allor che teco

Io fui, non m' ingannò, non puoi, non dei

Esser crudele a chi ti adora.

Ele. Oh quanto

Mi fai pietà!

Ube. Pietà tu senti? ah dunque

Spera mercede il mio cocente ardore?

Ele. Ah! nol poss' io! non è più meco il core!

Ube. Come?

Ele.

*Ele.* Giova a te dirlo, onde fia spenta  
La tua fiamma nascente. Amor mi strugge  
Pel mio Malcolm. Inviolabil fede,  
O morte io gli giurai del padre ad onta,  
Che all' odiato Rodrigo  
La mia destra promise. Ah! tu ben vedi,  
Che spergitura io sarei,  
Mostro d' infedeltade  
Detestevole, orrendo,  
Se i tuoi voti accogliessi.

*Ube.* Oh me dolente!

Oh sventurato amore!

*Ele.* Mi fai pietà... ma non ho meco il core!

Alla ragion deh rieda  
L' alma agitata, oppressa,  
Ed all' amor succeda  
La tenera amistà.

*Ube.* Arcani si funesti  
Perchè tacermi, ingrata!  
Allor ch'è mi rendesti  
Preda di tua beltà?

*Ele.* Che amavi io non sapea...

*Ube.* Non tel diss'io?

*Ele.* Credea,

Che gentilezza...

*Ube.* Amore...

Sì... in me possente Amore  
Fiamma destò vorace...  
E la sua cruda face

*Ele.* Struggermi appien saprà!

( Nume! se a' miei sospiri  
Pace donar non sai,  
Almen de' suoi martiri  
Calmà la crudeltà! )

*Ube.* ( Io del suo cor tiranno?  
Farla infelice io stesso?  
Ah no... di amore a darino  
Virtù trionferà! )

Vin-

Vincesti... addio!... rispetto  
Gli affetti tuoi...

*Ele.* Ten vai?

*Ube.* A che mirar quei rai  
Severi ognor per me?

*Ele.* Se de' tuoi giusti lai  
La rea cagion son' io,  
Squarciami un cor, che mai  
Darti saprà mercè!

*Ube.* No, cara: anzi desio  
Pegno di mia costanza  
Lasciarti in rimembranza,  
Che sacro io sono a te.

*Ele.* E qual?

*Ube.* Da rio periglio  
Salvai di Scozia il Re.  
Il suo gemmato anello  
Egli mi diè; tel dono.  
*le mette al dito il suo anello.*

Se mai destin rubello  
Te, il genitor, l' amante  
Sa minacciar, dinante  
Ti rendi al Re: la gemma

Appena mostrerai,  
Grazia per tutti avrai;  
E ad appagarti intento  
Sempre il suo cor sarà.

*Ele.* E il mio rigor contento  
Renderti... oh Dio! non sa?

*Ube.* Ah! basta al mio tormento  
Destar la tua pietà.

## S C E N A II.

Rodrigo in osservazione, e detti.

*Rod.* ( **M**isere mie pupille!  
Che più a mirar vi resta?  
Oh gelosia funesta!  
Oh ria fatalità! )

Par-



A T T O

Parla... chi sei?  
scovrendosi, e dirigendosi ad Uberto

Ele.

Ube.

Ele.

Rod.

Ube.

Rod.

Ube.

Rod.

Ele.

Ube.

Rod.

Ele.

Ube.

Ele.

Rod.

Ube.

Rod.

Guerrieri.

( Rodrigo! )

( Egli! oh furor! )

Crudel! )

Non sembri Alpino!

Sei tu del Clan?

Ne aborro

L' infausto nome.

Forse del Re?

Che ascolto? Lo sono...

Incauto!

E tale,

Che te non teme, e quanti

Perversi ha il Re nemici.

Perversi?

Oh Ciel! che dici!

Frenati!.. ah qual martire!

Tu mi vedrai morire...

Non so che sia viltà.

( Mi sento... oh Dio! morire!

Mancando il cor mi va! )

( Qual temerario ardire!

Frenarmi e chi potrà? )

Nè ancor ti arrendi, audace?

Ov' è il tuo stuol seguace,

Che i, suoi doveri obblia?

Alla presenza mia

Impallidir, saprà.

Da' vostri, aguati uscite.

Figli di guerra!

*al suo grido vedesi tutta la scena, ingombra in un' istante di guerrieri del Clan, che erano nascosti ne' folti cespugli del bosco.*

A' tuoi

Gen-

SECONDO,

35

Cenni siam pronti.

Rod.

Ele.

Rod.

Ele.

Ube.

Ele.

Ube.

Rod.

Ube.

Ele.

Ube. Rod.

Ele.

Ube. Rod.

Ostenta

Orgoglio, or più, se il puoi...

Che miro! oh Dio!

Paventa

Di quegli acciari al lampo...

Per te non vi è più scampo...

Ferite un traditor.

*a' guerrieri, che nello slanciarsi si fermano*

*alle grida di Elena.*

Fermate!

E tu guerriero?

Cedete a pianti miei...

No... di vil gregge sei

Malvagio condutor!

Cessate! io basto... io solo

Domar vò tant' orgoglio...

Un ferro... un' arme io voglio...

*Rodrigo gli dà la spada di un guerriero.*

Scenda in voi pace...

All' armi!

No... più non so frenarmi!

Mi guida il mio furor!

Io son la misera,

Che morte attendo...

Su... su... scagliatevi...

Non mi difendo...

Se i giorni miei

Troncar vi piace,

Di orror la face

Si spegnerà.

Vendetta! accendimi

Di rabbia il seno!

Nel petto ah versami

Il tuo veleno!

Vieni al cimento... *al rivale.*

Io non ti temo...

L' istante estremo

Ti

## A T T O

Coro.

Ti giungerà.  
 Ah! tanto ardire  
 Ne' nostri petti  
 Oh come l'ire  
 Destando va!

Rodrigo, ed Uberto parlono per un lato. Elena  
 na li segue co' Guerrieri.

## S C E N A III.

Grotta.

Albina, indi Malcolm, poi Serana, infine  
 Coro di Alpini.

Alb. **Q**uante sciagure in un sol giorno aduna  
 L'avverso Ciel per tormentare un core!  
 Elena sventurata!

Per quanti cari oggetti  
 Palpitar ti vegg'io? nè splende in Cielo  
 Raggio di luce a dissipar quel velo,  
 Che covre il tuo destin?

Mal. Elena... ah dimmi  
 Dov'è?

Alb. Di questo speço,  
 All'ingresso non era?

Mal. Ah! no...

Alb. Del padre  
 Serve al cenno cost? qui preservarla  
 Credea dall'ira ostil.

Mal. Ah! ferve intanto  
 Terribil pugna: han le Reali Schiere  
 Penetrato nel Clan: Rodrigo istesso  
 Con ignoto campione  
 E' a singolar certame. Un cor pietoso  
 Mi fe' sperar, che qui trovata avrei  
 Elena mia. Salvarla, o in sua difesa  
 Perir volea.

Alb. Mosse le piante al fianco.  
 Del fedele Serano, e poi... ma... vieni  
 a Serano, che giunge.

Dim-

Dimmi e teco non riede  
 La figlia di Douglass?

Ser. Del padre in traccia  
 Un suo cenno mi trasse: il vidi... oh Dio!  
 Smarrito in volto... ah vance...  
 Vanne, disse, alla figlia, e la difendi.  
 Dille, che al Re m'invò: se la mia morte  
 Può placar l'ira sua, se in questa guisa  
 Pace alla patria mia donar mi è dato,  
 Dille, che il mio morir troppo è a me grato!

Mal. Come!

Alb. E ad Elena tu?

Ser. Tutto narrai,

E già fuor di se stessa  
 Corre alla reggia.

Alb. Oh sciagurata! oh pena!  
 Mal. Ah tu il sentier mi addita,  
 Che segnò l'infelice...

Ser. Al par del lampo  
 Dal guardo mio sparì.

Mal. Stelle spietate!  
 E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah si pera: ormai la morte  
 Fia sollievo a' mali miei,  
 Se s'invola a me colei,  
 Che mi resse in vita ognor.  
 Mio tesoro! io ti perdei!  
 Dolce speme del mio cor!  
 Guerrieri di dentro.  
 Douglass! Douglass! ti salva!

Alb.Ser. Quai voci!

Mal. E chi si avvanza?

Gue. fuora Douglass dov'è?

Mal. Che avvenne?

Gue. Ah! più non v'è speranza...

Alb.Ser. Cadde Rodrigo estinto...

Alb.Ser. Avverso Ciel!

Gue. Ha vinto

C Di

Di Scozia il Re ...

*Mal.* Che sento!*Gue.* Ne insegue, e dà spavento

Già l'oste vincitrice ...

*Mal.* Che tento! oh me infelice!

Elena! amici! oh Dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! chi provò del mio

Più barbaro dolor?

*Gue. Alb.* Fato crudele, e rio!*Ser.* Fia pago il tuo furor.*Malcolm parte co' Guerrieri.**Alb.* E dove avrem noi scampo?*Ser.* Il mio destino

Io qui tranquillo attendo.

*Alb.* Oh qual sorse per noi giorno tremendo!

## S C E N A IV.

Stanza nella reggia di Stirling.

*Giacomo, Douglàs da guerriero, ma senza elmo,  
e spada, Guardie, infine Bertram.**Gia.* E Tanto osasti?*Dou.* Io mi presento, o Sire,

Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo

Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra

Arde per me la face, e la mia morte

Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,

E su quanti, pietosi al mio destino,

Mi difesero in campo,

Scenda la tua clemenza!

*Gia.* E quale oggetto

Sotto ignote divise

Te condusse al torneo, che celebrava

La mia vittoria? audace! a che ostentarmi

Tanto valor, tutti atterrando i prodi,

Che venner teo al paragon dell'armi,

E in aperta tenzon?

*Dou.**Dou.* Sperai destarti

Delle antiche mie gesta

Rimembranza così: Giacomo solo

Del precettor, che l'educò alla gloria,

Riconoscer potea gli usati modi

Nel battagliar.

*Gia.* Ma a cancellar non basta

I miei falli un tal passo. Olà! serbate

Al mio sdegno costui.

*alle Guardie, che circondano Douglas.**Dou.* Lo merto: attendo

In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!

Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti

Deggio misera, e sola!

*Gia.* E ancor non parti?*Douglas è condotto via.*

Quanto all' alma tu costi

Simulato rigor! son ne' miei lacci

I più forti nemici ... ah! se Malcolm ...

Se quei rival ...

*Ber.* Signor, parlarti brama

Donna, molle di pianto, e quella gemma,

Che ornò tua destra, a me mostrando ...

*Gia.* (E' dessa!)

Venga, ed a lei si raccia,

Ch'io sono il Re. Ti attendo alle mie stanze.

Quanto voglio saprai.

*Ber.* Vado. *parte.**Gia.* Quale distanza

V'ha dal mio core al tuo, donna! vedrai.

*entra.*

## S C E N A V.

*Bertram introduce Elena.**Ber.* A Trendi: il Re fra pocoTi ascolterà. *entra nelle regie stanze.**Ele.* Reggia, ove nacqui, oh quanto

Fremo in vederti! alle sventure mie

Tu fosti culla! assai di te più caro

C 2

Mi

Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,  
Or nell'oggetto amato  
Pascea lo sguardo, e lor posava allato.  
Ma qui sola! ov'è il Re? chi al regio aspetto  
Mi guiderà? Se il generoso amico  
Non m'ingannò, del genitor la vita,  
Di Malcolm, di Rodrigo  
Spero salvar... che sento!  
Qual dolce suon! che amabile concerto!

*Giacomo canta dalle sue stanze.*

Aurora! ah sorgerai  
Avversa ognor per me?  
Di Elena i vaghi rai  
Mostrarmi... oh Dio! perchè?  
E poi rapirmi, o barbara!  
Quel don, ch'ebb'io da te?

*Ele.* Stelle! sembra! egli stesso! ah! qual sorpresa!  
Nè mi pose in obbligo?

Di me si duole! e che sperar poss'io?

## S C E N A VI.

*Comparisce Giacomo: Elena va frettolosa  
ad incontrarla.*

*Ele.* **E**Ccolo! amica sorte  
Ti presenta a miei voti,  
O generoso cor!

*Gia.* Da me che chiedi?

*Ele.* Il tuo don non rammenti? ah sì tu stesso  
Mi guida al Re.

*Gia.* Tu lo vedrai.

*Ele.* Perdona  
Alla impazienza mia: di un breve istante  
Non indugiar: sacro dover di figlia  
Al trono mi avvicina.

*Gia.* Ebben tu il vuoi?

E chi sa opporsi a' desiderj tuoi?  
*si appressa ad una gran porta in fondo, che  
aprendosi lascia vedere quanto di magnifi-  
cenza possa comprendere la sala del Trono.*

SCE-

## S C E N A Ultima.

*Bertram, Grandi, e Dame, che circondano il  
trono. Indi gli attori, che  
verranno enunciati.*

*Coro.* **I**Mponga il Re: noi siamo  
Servi del suo voler:  
Il Grande in lui vantiamo,  
Il padre, ed il guerrier.

*Ele.* Ah! che vedo! qual fasto!  
Ma fra tanti ov'è il Re? proni, e devoti  
Miro tutti, ma invano  
Cercò chi sia fra questi il lor Sovrano.

*Gia.* Eppure è qui.

*Ele.* Ma qual?.. stelle! ogni sguardo  
E' a te rivolto? il capo tuo covertò,  
La piuma, che dagli altri ti distingue...  
Saresti mai?... gran Dio!  
Deh avvera i dubbj miei...

*Gia.* Il Re chiedesti? e al fianco suo tu sei.  
*Indicando se stesso.*

*Ele.* Tu stesso? ah! qual sorpresa! a' piedi tuoi...

*Gia.* Sorgi, l'amico io son: di mie promesse  
Il fido esecutor: patla, che brami?

*Ele.* Ah! non lo ignori... il genitor...

*Gia.* Ebbene...  
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...  
Vieni Douglas... l'abbraccia... io ti perdono.  
*ad un suo cenno vien fuori Douglas.*

*Don.* Ah figlia!

*Ele.* Ah padre mio!

*a 2.* Signor... deh lascia...

*Gia.* Obbligo

Tutto per te: tu, Lord Bothwel, riprendi  
Gli stati tuoi.

*Don.* Tutto il mio sangue in segno  
Di gratò cor...

*Gia.* Appien contenta, il veggio,  
Elena ancor non è: favella.

*Ele.*

Eles.

Ah Sire!

I giorni di Rodrigo ...

Gia.

Egli? infelice!

Ah! non è più!

Ele.

Che ascolto! oh sventurato!

Dou. Oh amico sciagurato!

Gia.

Alla clemenza

Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio

Dar rigoroso esempio.

Venga Malcolm.

Ele.

Ascolta ...

Gia.

Alcun non osi

Chiedet grazia per lui.

Ele.

(Come salvarlo?)

Mal

(Elena! oh rio destin!)

*viene tra le guardie.*

Gia.

Giovane audace!

A me ti appressa: un mandator degg' io

Punire in te ...

Mal.

Ah Prencè! il fallo mio ...

Gia.

Pietà non merta, e dell' error ben degna

Avrai tu pena \*\* ah sorgi, e questo sia

*\*\* depono la sua ostentata ferezza, lo alza,  
lo abbraccia, e gli appende al collo la sua  
gemmata collana.*

Pegno del mio favor. Porgi la destra ...

Siate felici; il Ciel vi arrida:

*unisce le destre di Elena, e di Malcolm.*

El.Mal.Dou.

Oh Stelle!

Ber.Coro

Oh Re clemente!

Gia.

Altro a bramar ti resta?

Ele.

Io ... Sire ... qual piacer! .. qual gioja è questa!

Tanti affetti in un momento

Mi si fanno al core intorno;

Che l' immenso mio contento

Io non posso a te spiegar.

Deh! il silenzio sia loquacè ...

Tutto dica un troneo accento ...

Ah

Ah Signor! la bella pace

Tu sapesti a me donar!

*Tutti col Coro.*

Ah sì ... torni in te la pace,

Puoi contenta respirar.

Ele.

Fra il padre, e fra l' amante

Oh qual beato istante!

Ah' chi sperar potea

Tanta felicità!

Tutti.

Cessi di stella rea

La fiera avversità,

FINE.

35566

(3)

35566



RECONTO  
Al punto in alto  
To punto a me basso

Vanti col Vanti  
Al di ... mani in la parte

Al di ... mani in la parte  
Oh cool poco tempo  
Vanti col Vanti  
Cant di alla  
La non devetito

Ep.

Vanti

FINE